

## Benzina È verde ma inquina di più

MIRELLA ACCONCIAMERSA

ROMA. Dubbi non ce ne sono più. La benzina senza piombo usurpa il nome di «benzina verde» e se utilizzata in automobili senza marmitta catalitica è ancora più pericolosa di quella col piombo: inquina l'ambiente ed è certamente cancerogena. In particolare provoca tumori al polmone e leucemia. Il dubbio, affiorato già da qualche tempo, è stato fugato dall'Istituto superiore di Sanità, organo scientifico del ministero della Sanità. Era stato lo stesso ministero a porre il quesito. Ma la risposta (forse per non disturbare qualcuno) non è stata divulgata direttamente dal ministero retto da De Lorenzo, ma bensì dal Wwf.

Ha dato una mano decisiva a Fulco Pratesi e ai suoi collaboratori scientifici - il biologo Paolo Lombardi e Michele Mancuso, responsabile per l'inquinamento acustico e atmosferico per la Campania - l'eurodeputato verde Gianfranco Amendola che ha sottoleneato come la direttiva Cee sulla benzina senza piombo stabilisce che il suo uso non deve far aumentare le emissioni di altri inquinanti. Alcuni paesi hanno agito su questa linea, ha sottolineato Amendola - ma l'Italia no. Di qui un'interrogazione sulle iniziative che la Commissione delle Comunità europee intende prendere per garantire il rispetto della Direttiva.

La Commissione consultiva tossicologica nazionale (Cctn) dell'Istituto superiore di Sanità è stata perentoria nel suo responso. «La variazione di contenuto di aromatici della benzina verde comporta una maggiore quantità di benzene e di idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) nei gas di scarico e nelle perdite evaporative del carburatore, del serbatoio e al rifornimento». E aggiunge per chi non avesse capito: «In altre parole le emissioni inquinanti di un veicolo alimentato con benzina senza piombo hanno un maggior contenuto di benzene e Ipa rispetto a quelle di un veicolo equivalente alimentato con carburante convenzionale».

Fatti i calcoli si può affermare che, nei prossimi anni, l'aumento complessivo della concentrazione atmosferica media del benzene potrà variare, per ogni metro cubo d'aria nelle aree urbane, da 1,26 e 6 microgrammi, a seconda che il numero delle autovetture sprovviste di marmitta catalitica si raddoppi o resti costante. Analoghe previsioni valgono - dice l'Istituto di Sanità - per altri componenti presenti nelle emissioni delle benzine senza piombo non catalizzate. Ma c'è di più. Con questi tassi di concentrazione si stima che il numero di leucemie in più nella popolazione italiana può essere compreso tra 228 e 1627 e il numero di decessi in più per cancro polmonare potrebbe arrivare fino a 3529.

C'è però qualcuno che è ancora più pessimista. È il prof. Salvi, vice presidente del Crial (comitato inquinamento atmosferico della Lombardia) secondo il quale il livello di concentrazioni di aromatici nelle città italiane è in realtà peggiore e quindi le conclusioni epidemiologiche da ricavare più gravi di quelle dell'Istituto di sanità. Per il professor Salvi, inoltre, i dati rilevati dalla Usl 44 di Napoli sulle concentrazioni di benzene in città forniscono un valore medio di 226 microgrammi per metro cubo. In altre parole, applicando i dati dell'Istituto di sanità, per la valutazione del rischio di cancro da benzene, risulta che il numero di casi di leucemia in eccesso a Napoli è di gran lunga il più alto in Italia.

Da anni si discute di benzina verde, ma solo da poco, sia perché costa di meno sia perché è stata pubblicizzata come «non inquinante» le vendite sono aumentate. Purtroppo, la stessa cosa non avviene per le auto con marmitta catalitica.

Il Wwf ha rivolto ai ministri dell'Ambiente, dell'Industria, dei Trasporti e della Protezione civile una formale diffida perché siano adottati provvedimenti con i quali vietare la vendita e l'utilizzo della benzina senza piombo per quelle auto sprovviste di marmitta. Che cosa usare al posto del benzene e degli aromatici? La risposta è difficile. L'Agip usa, in alternativa, l'Mtbe, ma per sapere se anche questo ritratto è pericoloso o meno il professor Maltoni, famoso e stimato oncologo, ha dichiarato che bisogna aspettare almeno vent'anni. Per ora, come dice da tempo Pratesi, l'unica vettura che non inquina è quella parcheggiata sotto casa.

## Una donna incinta di quattro mesi risulta positiva al test dell'Hiv effettuato in un centro del Bresciano La diagnosi comunicata per lettera

# «Lei ha l'Aids», ma era un errore

Per qualche giorno si sono sentiti crollare il mondo addosso: lei era risultata positiva all'esame per la ricerca dell'Hiv, il virus dell'Aids. Una coppia felice, la donna che aspetta un bambino, la prescrizione di alcuni esami di routine con l'aggiunta, per precauzione, di quello per accertare l'eventuale sieropositività. E a ciel sereno la mazzata: «positiva». Per fortuna un errore. Che, però, poteva trasformarsi in tragedia.

ENNIO ELENA

MILANO. Lei impiegata, lui funzionario di banca, entrambi sui trent'anni. Lei è incinta di quattro mesi e, su consiglio del medico di base, si sottopone ad alcuni esami: la Wassermann (il test della sifilide), quello per la toxoplasmosi, quello per la rosolia. Per semplice precauzione, dice il medico, facciamo anche in test dell'Hiv. I primi tre esami vengono eseguiti in uno dei cinque laboratori di analisi cliniche «Romano e Midolo», struttura che non è compresa fra quelle autorizzate ad effettuare il test per l'Hiv. «Ci siamo sempre rivolti al Sieroterapico - dice la dottoressa Federica Midolo - che però attraverso un periodo di difficoltà. Per questo ci siamo avvalsi del centro Fle-

Dice il suo compagno: «Un dramma. Se avessi avuto una pistola mi sarei sparato». Per fortuna la coppia non perde la testa, anche con l'aiuto del padre dell'uomo che è un medico del Sieroterapico. La donna ricorda di essere stata seguita tempo prima da due medici della clinica Mangiagalli ai quali si rivolge, dopo alcuni giorni di angoscia, per ripetere l'esame. Il test è negativo, anche quello più sofisticato, il Western Blot. Negative le analisi anche per l'uomo. La vicenda, denunciata dal responsabile della sezione milanese del Tribunale per i diritti del malato, Massimo Sher, si presta a diverse considerazioni.

Intanto questo triangolo laboratorio milanese-centro bresciano San Raffaele. Non si poteva chiedere il test ad un centro milanese autorizzato? In secondo luogo: la normativa regionale in materia di test per gli anticorpi «anti Hiv» è molto rigorosa e prevede che esso venga ripetuto più volte se si riscontra la sieropositività, che potrebbe essere falsa, impiegando, per ultimo, la metodica Western

## Prato, muore d'infarto dopo mancato ricovero Ospedale sotto inchiesta

PRATO (Firenze). La magistratura ha avviato un'inchiesta sul caso di Concetta F., una donna di 67 anni, residente a Bagnolo, morta per infarto venerdì 3 maggio nell'ospedale di Prato. La donna si era presentata al pronto soccorso la sera del primo maggio in cattive condizioni. Qui le hanno rifiutato il ricovero, rimandandola a casa. Dopo tre ore Concetta F. si è ripresentata all'ospedale dove, questa volta, è stata ricoverata nell'unità di terapia intensiva coronata per un infarto. La donna è morta dopo trentasei ore di agonia. I familiari hanno presentato una denuncia e ora il caso è di competenza del sostituto procuratore della repubblica, Franco Pappalardo, che ha aperto un'inchiesta ordinando il sequestro della cartella clinica della donna e disponendo che il corpo, almeno per il momento, rimanga a disposizione

## A Firenze polemiche sui monumenti «negati» alla Rai



È polemica a Firenze per la seconda edizione di «Firenze sogna», lo spettacolo Rai in eurovisione, per il quale le soprintendenze fiorentine non sembrano intenzionate a concedere il piazzale degli Uffizi. Il rifiuto è collegato al fatto che, lo scorso anno, durante l'allestimento della manifestazione le statue sarebbero state danneggiate. Il nuovo appuntamento è in programma il 7 giugno. Il conduttore dovrebbe essere Renzo Arbore. La Rai non sembra disposta ad accettare soluzioni di ripiego.

## I «gladiatori» si addestrano negli attentati ai treni

litari di Padova. Pierantoni ha raccontato che nel 1965 partecipò ad un'esercitazione, denominata «Aquila bianca», con reparti americani e un battaglione dei carabinieri. In quell'occasione, si decise di simulare un attentato ferroviario. E, precisamente, il sabotaggio all'interno della galleria di Cerano, nei pressi di Verona. L'esercitazione, ha detto il «gladiatore», doveva svolgersi «in fase di incrocio»: l'attentato, cioè, fu simulato nel momento in cui passavano i due treni.

## Milano Assassinato De Vitis boss tarantino

partita una raffica di colpi, che lo ha raggiunto nell'interland milanese, perché un diviso di scoglio gli provava di rimettere piede in Puglia, Basilicata e Calabria. Aveva un domicilio fittizio in un albergo vicino a Monza, ma di fatto viveva con la famiglia in una graziosa villetta a San Fruttuoso, dove a fine gennaio gli uomini della squadra mobile lo avevano arrestato. Ma è rimasto in carcere solo per qualche giorno.

## Napoli Funzionari del Comune sotto accusa

Dario Bassolino - sono stati posti sotto accusa dall'assessore alle Finanze, Salvatore Variante, il quale li ha difesi alla giunta ed ha inviato rapporti sull'accaduto anche al prefetto e al ministro degli Interni. Il finanziamento si riferisce a un contributo concesso nel 1989 e destinato a «servizi socialmente utili», la cui esecuzione è stata affidata, dal 1984 in poi, a cooperative costituite fra ex detenuti. Per poter usufruire del contributo è necessaria la presentazione del rendiconto spese entro 60 giorni dalla fine dell'esercizio finanziario relativo. Responsabili della presentazione del rendiconto sono appunto il segretario generale e il ragioniere generale.

## Paracadutista cade sui in corsa

praticamente illeso. Il guidatore della vettura, Paolo Randazzo, 39 anni, di Pisa, pur avendo la visuale coperta dal paracadute, è riuscito a mantenere in strada la Thema e a fermarsi sulla corsia di emergenza. Il Randazzo ed il militare, di cui non è stato fornito il nome, si sono prodigati per bloccare il traffico e con l'aiuto di altri militari dell'aeroporto (che si trova di fianco all'aeroporto), hanno rimosso il paracadute, in una operazione durata una ventina di minuti.

GIUSEPPE VITTORI

# Albanesi, un piano del ministero per l'emergenza

ROMA. Dice l'onorevole Margherita Boniver: questo è un ministero orgoglioso e coraggioso. Orgogliosa e coraggiosa vuole essere anche lei, il neo-ministro che viene dal Psi. Dovrà occuparsi di immigrati e di italiani all'estero. Inoltre, fino al prossimo 15 luglio, in qualità di commissario straordinario, avrà il compito di trovare soluzioni d'emergenza per i profughi albanesi, sbarcati negli ultimi mesi sulle coste pugliesi. Ieri mattina, a Sciarolo Chigi, è stato presentato il programma del nuovo ministero.

Albanesi. Venticinquemila profughi, entrati «irregolarmente in Italia». Tra questi, vi sono più di 2.000 minori «spesso non accompagnati da genitori e parenti». Il neo-ministro ha due mesi di tempo per risolvere o almeno tamponare l'emergenza. Il primo provvedimento riguarda la distribuzione dei profughi su tutto il territorio italiano, perché ci sono alcune regioni che stanno letteralmente scoppiando. Gli esempi sono eloquenti: 12.228 albanesi ospitati in alberghi e campeggi della Puglia, 2.700 in Basilicata; soltanto 481 in Lombardia, 280 in Emilia Romagna, 15 nel Lazio, 47 in Molise. Bisogna liberare al più presto - ha detto l'onorevole Boniver - le strutture turistico-alberghiere di Puglia e Basilicata. Tutte le regioni italiane hanno già detto di essere disponibili ad accogliere una parte dei profughi. Per evitare nuovi arrivi, la Marina ripristinerà il pattugliamento delle

coste e i controlli navali. Immigrati. Sono 650.000 gli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno. Ammette la Boniver: «Risultato evidente la distanza tra lettera e spirito delle nuove norme (la legge Martelli, ndr.) e la loro reale attuazione a favore di tutti i destinatari». Cioè: finora Stato e Regioni hanno fatto ben poco. E allora, vanno realizzati i programmi regionali per i centri di prima accoglienza. Le Regioni hanno già ricevuto 17 miliardi. Ne avranno presto altri 30 (per l'anno 1990). Dovrebbero averne altrettanti, sotto la voce «contributi 91». Quanto ai nuovi ingressi, saranno favoriti i ricongiungimenti familiari (chi ha un lavoro e un alloggio può essere raggiunto in Italia dai propri parenti stretti), ma la legge Martelli sarà applicata rigorosamente: controllo degli ingressi e cooperazione con gli altri paesi del Mediterraneo per evitare altre invasioni. Sui 400.000 immigrati in età da lavoro, soltanto 100.000 sono ufficialmente occupati.

Italiani all'estero. Sono milioni, non si sa quanti. Le iscrizioni all'Anagrafe degli italiani all'estero stanno procedendo a buon ritmo. È uno strumento importante per avere informazioni e disporre interventi. Due gli obiettivi principali del nuovo ministero: promuovere il riconoscimento della doppia cittadinanza e trovare una soluzione al problema del dritto divoto.

# Chiara, la bimba «rapita» dal papà resterà con i genitori vietnamiti

Ha una buona stella che l'assisteva, ultimamente, Nguyen Van Hanh. Domenica pomeriggio ha rapito la figlia Chiara, in affidamento provvisorio ad una coppia di Francoforte, riportandola in Italia. Ieri mattina il tribunale tedesco che doveva decidere le sorti della bimba ha depositato la sentenza, ordinando la restituzione di Chiara ai suoi genitori. Il «sequestro di persona», insomma, è durato neanche due giorni.

DAL NOSTRO INVIATO

MICHELE SARTORI

TREVISO. Nata in maniera poco chiara, la vicenda sta finendo nel più felice dei modi. E rapidamente. La bimba vietnamita «rapita» domenica scorsa dal padre legittimo ad una coppia tedesca che l'aveva in affidamento, potrà rimanere a pieno titolo coi suoi veri genitori. Lo ha deciso ieri mattina la 9ª sezione civile del tribunale regionale dell'Assia, a Francoforte, depositando una sentenza d'appello che conferma quella di primo grado. Felice Nguyen Van Hanh e Caterina Tran Thi rivranno a pieno titolo la piccola Chiara, diciannove mesi sabato prossimo. Ora, a dire il vero, ce l'hanno già. Ma così, con un riconoscimento anche giudiziario, è tutta un'altra cosa. Chiara era stata sottratta alla coppia ed abbandonata a Francoforte subito dopo la nascita dai parenti materni, ostili al rapporto tra Felice e Caterina. Il papà per ritrovarla aveva mosso mari e monti. Individuato il luogo dell'abbandono, si era trovato davanti un altro ostacolo: la bimba, a Francoforte, era già stata data in affidamento ad una coppia tedesca, che non intendevano restituirla. Lunga e difficile la battaglia legale. Una prima sentenza aveva imposto la restituzione di Chiara ai suoi veri genitori entro il 23 dicembre scorso. I Winter s'erano appellati, bloccando tutto. Questa seconda sentenza era prevista per l'inizio di aprile, ma da allora era silenziosa di settimana in settimana. Finché Felice, completamente sfiduciato, ha deciso di farsi giustizia da solo. Domenica scorsa, a Francoforte, si è fatto consegnare Chiara per quella che doveva essere una normale passeggiata di

poche ore, l'ha caricata su un volo Alitalia, è atterrato con la bimba a Venezia. Una decisione azzardata, che avrebbe potuto mutare il corso del procedimento legale? Può darsi. Ma i giudici di Francoforte non si sono evidentemente fatti condizionare dal «rapimento», e a distanza di neanche 48 ore hanno scritto quella che potrebbe essere la parola fine sulla vicenda, anche se i coniugi Winter hanno in teoria ancora una carta, il ricorso al Tribunale Superiore Regionale. Ed il «rapimento»? In Germania, finora, contro Felice c'è solo una denuncia dei Winter, all'esame dei giudici. L'avv. Brita Janke, che difende la famiglia vietnamita, prevede che non ne verranno fatti grandi guai. Felice ha saputo della sentenza nel centro della comunità vietnamita di Treviso, a Postoma. C'è stata festa grande. Poi pa-



Chiara, la bimba vietnamita, con Felice, il padre naturale

te. Comincerà una nuova vita per tutti e quattro, da qualche tempo sotto una buona stella, in una casa prefabbricata messa a loro disposizione finché non otterranno un alloggio comunale. E Felice tornerà a lavorare nella fabbrica di tende che da dicembre aveva abbandonato per stare più vicino a Chiara a Francoforte: il titolare, soldato, gli ha conservato il posto.

# Un commando di rapinatori penetra di notte nell'ufficio valori, sorprendendo gli impiegati I banditi avevano le chiavi ed erano stati ben informati. La polizia adesso cerca la «talpa»

## Colpo da 4 miliardi alle Poste di Latina

Quattro miliardi e duecento milioni di lire in contanti sono stati rapinati, la scorsa notte, nell'ufficio valori delle poste centrali di Latina. Il commando, sei o sette uomini armati e mascherati, è entrato dal portone principale usando chiavi false. Parlavano con accento centro-meridionale. Cinque dipendenti chiusi in uno stanzone, altri tre legati e imbavagliati. La polizia è sulle tracce della «talpa».

DAL NOSTRO INVIATO

ANDREA GAIARDONI

LATINA. Professionisti, non c'è alcun dubbio. Ma tra loro, tra gli uomini d'oro che hanno portato via quattro miliardi e duecento milioni in contanti dalle poste centrali di Latina, c'è sicuramente qualcuno che è di casa in quegli uffici. Il commando, sei o sette uomini armati e con il volto coperto da passamontagna, è entrato dalla porta principale all'1,40 della scorsa notte usando chiavi false. In tutta calma due di loro sono entrati nel salone della corrispondenza, hanno immobilizzato cinque impiegati che stavano dividendo la posta e li hanno chiusi a chiave in uno stanzone al primo piano del palazzo. Gli altri quattro (o cinque) si sono diretti verso la sala valori, dove soltanto poche ore prima erano stati scaricati quattro miliardi e mezzo, dove altri tre dipendenti, un uomo e due donne, stavano lavorando protetti da una porta



L'ufficio delle Poste centrali di Latina

blindata. Peccato che la soffitatura non arrivasse al soffitto, sostituita nell'ultimo metro da una banalissima grata. Uno dei rapinatori è salito sulle spalle di un complice e ha puntato la pistola tra le grate. «Aprite, non vi faremo del male». Nemmeno cinque minuti più tardi, dopo aver legato e imbavagliato i tre impiegati costretti ad aprire le casseforti, i banditi erano già in fuga. L'allarme è scattato con almeno mezz'ora di ritardo, quando uno degli impiegati è riuscito a liberare le braccia strette dal nastro adesivo da imballaggio e, strisciando sul pavimento, è riuscito a raggiungere il pulsante collegato con la vicina questura. Posti di blocco sono stati immediatamente allestiti dalla polizia in tutto il Lazio e in Campania. In mattinata, a Terracina, i carabinieri hanno fermato quattro pregiudicati romani. Ma dai primi accertamenti sem-

brava che siano estranei alla rapina miliardaria. Ben pochi elementi sono emersi dall'interrogatorio degli otto impiegati. Nessuno di loro è riuscito a vedere in faccia i banditi. Ma sono riusciti ad intuire un lieve accento centro-meridionale dalle poche parole pronunciate durante l'assalto alle poste centrali. «Hanno anche tentato di tranquillizzarci», ha raccontato uno dei dipendenti. Un colpo impeccabile nella progettazione e nell'esecuzione. Ma in fondo i rapinatori si sono trovati di fronte ben pochi rischi, visto che, oltre ad avere le chiavi del portone principale, erano in possesso di informazioni estremamente dettagliate. Sapevano che i soldi, destinati agli uffici della provincia per il pagamento delle pensioni, erano stati appena depositati nelle casseforti. Conoscevano inoltre gli orari di perlustrazione delle volanti di polizia all'esterno e l'esatta disposizione dei vari uffici. Ed è proprio sulla «talpa» che si stanno accentrando in queste ore le indagini coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina,